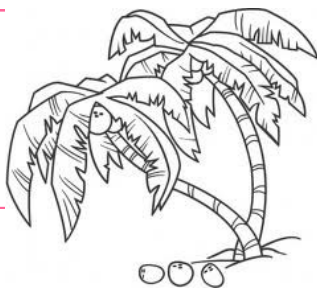


6. OASI DEL MERCOLEDÌ nell'AVVENTO

Comunità Pastorale sant'Eusebio



Buon Anno

Con la celebrazione vigiliare di sabato 12 novembre alle 18:30 a Luvinata, insieme a tutta la Chiesa Ambrosiana, entriamo nel nuovo "anno liturgico": BUON ANNO, non solo dal punto di vista liturgico!

La Chiesa, fin dal suo inizio, **ha assunto il "tempo"** come il luogo in cui Dio si fa conoscere e come un "cammino" in cui il Signore la guida. Per questo motivo, sulle orme della tradizione ebraica, **le "feste"** sono il segno del cammino e rafforzano la memoria e l'identità della Chiesa: per questo, sia nella tradizione ebraica sia nella tradizione cristiana, le "feste" e tutto il "tempo", sono un dono, nascono dall'iniziativa di Dio e non da quella dell'uomo, sono spazio di libertà e fonte di grazia.

Per questo **l'anno liturgico è scandito** dagli episodi della vita e dalla testimonianza resa da Gesù quando è venuto ad abitare in mezzo a noi: ripercorrerla insieme ci dà l'occasione di rivedere i nostri cammini, di sintonizzarci maggiormente sulle attese che Signore ha verso di noi e riprendere il cammino per la costruzione del "regno" ... secondo la logica di Dio e non secondo la convenienza dell'uomo.

Buon anno, per ripartire e riprendere il cammino, per capire da dove veniamo e comprendere a cosa siamo chiamati, per custodire la memoria e guardare al futuro, per fare "nuove tutte le cose" (a cominciare da noi).

UNA PREGHIERA PER QUESTA SETTIMANA

Non amo attendere nelle file. Non amo attendere il mio turno. Non amo attendere il treno. Non amo attendere prima di giudicare. Non amo attendere il momento opportuno. Non amo attendere un giorno ancora. Non amo attendere perché non ho tempo e non vivo che nell'istante.

D'altronde tu lo sai bene, tutto è fatto per evitarmi l'attesa: gli abbonamenti ai mezzi di trasporto e i self-service, le vendite a credito e i distributori automatici, le foto a sviluppo istantaneo, i telex e i terminali dei computer, la televisione e i radiogiornali. Non ho bisogno di attendere le notizie: sono loro a precedermi.

Ma tu, Dio, tu hai scelto di farti attendere il tempo di tutto un Avvento. Hai fatto dell'attesa lo spazio della conversione, il faccia a faccia con ciò che è nascosto.

L'attesa, soltanto l'attesa, l'attesa dell'attesa, l'intimità con l'attesa che è in noi, perché solo l'attesa desta l'attenzione e solo l'attenzione è capace di amare.

Debruynne

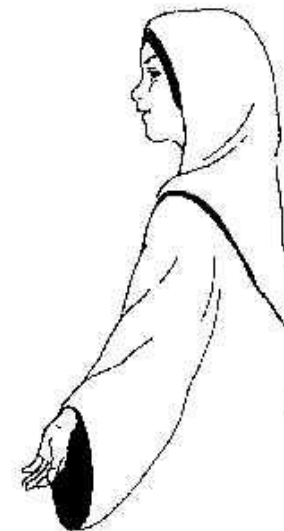
Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile a alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.



UN OCCHIO A MARIA, donna dell'avvento

Dante Alighieri

PER RIPRENDERE LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA

"Il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami"

All'inizio di un cammino occorre sempre guardarsi intorno: per capire dove siamo, quanti siamo e dove andiamo. Non è difficile scorgere oggi, all'inizio di questo nuovo anno, sguardi perplessi, volti preoccupati, disorientamento e preoccupazione a tutti i livelli (personale, lavorativo, sociale, politico, religioso) ...

Occorre ripartire! con la consapevolezza che occorre guardare in faccia la realtà per essere capaci di orientare il cammino! Così anche la Parola, in questa domenica di inizio anno, è invito a guardarci attorno, a discernere e vigilare sugli altri ("badate che nessuno vi inganni") ma anche a su noi stessi "badate a voi stessi". È un invito a "dimorare" nel Signore (che viene a mettere in mezzo a noi la sua "dimora") per "prenderci cura" di noi e degli altri e procedere nel cammino del discepolo, consapevoli della "compagnia" del Signore.

E per riprendere il cammino può esserci utile l'indicazione e l'auspicio con cui si apre la costituzione dogmatica "Dei Verbum" del Concilio Vaticano II, messo come titolo a questa nota: "Dei Verbum" - Proemio

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il santo Concilio fa sue queste parole di san Giovanni: «Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo». Perciò seguendo le orme dei Concili Tridentino e Vaticano I, intende proporre la genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami.

1. lettura: Isaia 24, 16b-23: si scuotono le fondamenta della terra

2. lettura: 1.a Corinzi 15, 22-28: in Cristo tutti riceveranno la vita

Vangelo: Marco 13, 1-27: badate che nessuno vi inganni ... badate a voi stessi!